CAPITOLO

1

La frase semplice: il nucleo e il complemento predicativo

Un verbo, da solo, è una promessa: sono le parole che chiama intorno a sé a mantenerla.

OBIETTIVI

1. Distinguere gli argomenti richiesti dal verbo dai circostanti, usando l'idea di valenza.
2. Riconoscere il soggetto anche quando è posposto, sottinteso, partitivo o assente, e applicare le regole di concordanza nei casi difficili.
3. Riconoscere i verbi copulativi per famiglie di significato.
4. Riconoscere il complemento predicativo nei casi dubbi e distinguerlo da attributo e apposizione.
5. Riconoscere i casi particolari del complemento oggetto, compresa la dislocazione.
6. Svolgere un'analisi logica completa con un metodo in sei passi.

INDICE DEL CAPITOLO

1.1 Ripasso e una chiave nuova: la valenza del verbo 2

1.2 Il soggetto in profondità 6

1.3 Verbi copulativi e complemento predicativo: i casi difficili 8

1.4 Apposizione e complemento oggetto in profondità 11

1.5 Il metodo: l'analisi logica completa 13

Italiano 2 · Parte I · La sintassi · versione 1.0
Capitolo 1: La frase semplice: il nucleo e il complemento predicativo · pagine 21–40 del volume completo · estratto per lo studio

Una frase è come una piccola scena teatrale. Al centro c'è il verbo, che decide quanti attori devono salire sul palco e che parte recita ciascuno: chi agisce, su che cosa, a vantaggio di chi. Intorno, le espansioni aggiungono la scenografia: il luogo, il momento, il modo. Nel primo volume hai imparato a riconoscere tutti i personaggi di questa scena e a svolgere un'analisi logica completa; ora impari a guardarla dal punto di vista del regista. Scoprirai perché *Luca dorme* è una frase compiuta e *Luca mette* no, perché in *Tutti lo considerano onesto* l'aggettivo *onesto* non è un attributo, e come si affronta, con un metodo in pochi passi, anche una lunga frase di Manzoni.

1.1 Ripasso e una chiave nuova: la valenza del verbo

Nel primo volume (*Italiano 1*, cap. 8) hai studiato la frase semplice in tutte le sue parti e hai svolto l'analisi logica completa, collegando ogni funzione ai casi del latino e del greco. Qui non la ripetiamo: ne richiamiamo in breve i punti di partenza e aggiungiamo gli strumenti che servono per le frasi difficili e, dal cap. 3, per il periodo. Un messaggio dotato di senso compiuto è un **enunciato**; quando è costruito intorno a un verbo di modo finito è una **frase**; se il verbo è uno solo, è una **frase semplice**. Il nucleo della frase è formato da **soggetto** e **predicato** (la frase minima); attributi, apposizioni e complementi sono espansioni. La Tabella 1.1 raccoglie i punti di partenza.

Tabella 1.1 Ripasso: le nozioni di base della frase semplice (vedi *Italiano 1*, cap. 8).

Nozione	In breve	Esempio
enunciato	messaggio di senso compiuto, anche senza verbo	*Che bella giornata!*
frase semplice	enunciato con un solo verbo di modo finito	*Domani parto per Roma.*
frase minima	soggetto + predicato	*Il sole splende.*
soggetto	ciò di cui si parla; concorda con il verbo	***Le ragazze*** *sono uscite.*
predicato	ciò che si dice del soggetto: verbale o nominale	*Luca* ***corre****. Luca* ***è stanco****.*
espansioni	attributo, apposizione, complementi	*Il* ***piccolo*** *Luca scrive* ***una lettera****.*
analisi grammaticale / logica	*che cos'è* ogni parola / *che funzione ha* ogni gruppo di parole	*dormire*: verbo / predicato verbale

Nel primo volume (cap. 8) hai già incontrato un'osservazione: non tutti i verbi bastano a sé stessi. *Luca dorme* è compiuta; *Luca mette* no, perché chi ascolta chiede subito *che cosa?* e *dove?*. Questa osservazione ha un nome. Si chiama **valenza** del verbo il numero di elementi che il verbo, per il suo significato, «chiede» per formare una frase compiuta. Questi elementi richiesti si chiamano **argomenti** del verbo (la parola è presa in prestito dalla logica e non ha niente a che fare con il complemento di argomento che vedrai nel cap. 2).

Classificare i verbi per valenza è semplice: basta chiedersi *quante cose devo sapere perché la frase sia compiuta?* (Figura 1.1).

- **Zerovalenti**: non chiedono nulla, nemmeno un soggetto. Sono i verbi meteorologici: *Piove. Nevica. Grandina.*
- **Monovalenti**: chiedono un solo elemento, il soggetto: *Luca dorme. Il bambino ride. Il treno è partito.*
- **Bivalenti**: chiedono il soggetto e un secondo elemento, che può essere un oggetto (*Anna legge **un romanzo***) ma anche un complemento indiretto (*Mio zio abita **a Torino***; *Questo film piace **a tutti***).
- **Trivalenti**: chiedono tre elementi: *Marco regala un libro a Sara* (chi? che cosa? a chi?); *Luca mette il libro nello zaino* (chi? che cosa? dove?). Alcune grammatiche parlano anche di verbi *tetravalenti*, come *tradurre* (qualcuno traduce qualcosa da una lingua a un'altra).



Figura 1.1 La valenza di quattro verbi: al centro il verbo, intorno gli argomenti che il suo significato richiede, ciascuno con la propria domanda. *Piovere* non ne richiede nessuno, *regalare* tre.

Tutto ciò che non è richiesto dal verbo è un **circostante** (o espansione): un'informazione in più, utile ma non necessaria. Nella Figura 1.2, in *Ogni sabato Marta regala un fiore alla nonna in giardino*, gli argomenti di *regalare* sono tre (*Marta*, *un fiore*, *alla nonna*); *ogni sabato* e *in giardino* sono circostanti: puoi toglierli e la frase resta compiuta. Il verbo con i suoi argomenti forma la **frase nucleare**.



Figura 1.2 Argomenti e circostanti nella stessa frase. Togliendo i circostanti resta la frase nucleare, che sta in piedi da sola; togliendo un argomento la frase diventa incompleta.

A che cosa serve questa idea? A due cose concrete. Nell'analisi logica ti aiuta a capire quali elementi sono legati strettamente al verbo e quali no: *a Torino* in *abita a Torino* è necessario, in *lavora a Torino* è un'aggiunta. E nella scrittura ti mette in guardia contro le frasi zoppe: **Ho consegnato alla professoressa* è sbagliata perché manca un argomento (che cosa hai consegnato?). La valenza, però, è un aiuto per ragionare, non un secondo sistema di etichette: nell'analisi continuerai a chiamare i complementi con il loro nome tradizionale.

ERRORE FREQUENTE

Argomento non vuol dire complemento oggetto

Gli argomenti non sono solo soggetto e oggetto. In *Il libro appartiene a Paolo* il verbo è bivalente e il secondo argomento è un complemento di termine; in *Vado a Milano* è un complemento di moto a luogo. Viceversa, lo stesso complemento può essere argomento con un verbo e circostante con un altro: *Abito* ***in centro*** (necessario) / *Studio* ***in centro*** (aggiunto). Decide il significato del verbo, non la forma del complemento.

APPROFONDIMENTO

Una parola presa dalla chimica (facoltativo)

L'immagine della valenza viene dalla chimica: come un atomo può legarsi a un certo numero di altri atomi, così un verbo «si lega» a un certo numero di argomenti. A proporla per la sintassi fu il linguista francese Lucien Tesnière, nei suoi *Éléments de syntaxe structurale*, pubblicati nel 1959, dopo la sua morte. In Italia il modello è stato diffuso nella scuola soprattutto dal linguista Francesco Sabatini, che lo usa per rappresentare la frase come un sistema intorno al verbo. Qui ne prendiamo solo l'idea centrale.

1.2 Il soggetto in profondità

Il primo volume ti ha dato la regola d'oro: il soggetto è l'elemento che **concorda con il verbo** nella persona e nel numero. Ora la mettiamo alla prova nei casi in cui il soggetto non sta dove te lo aspetti, non si vede, ha una forma insolita, o manca del tutto.

1.2.1 Dove sta e come si presenta

In italiano l'ordine più comune è soggetto–verbo–oggetto, ma il soggetto può seguire il verbo: si parla allora di **soggetto posposto**. È normale con i verbi che indicano un'apparizione o un accadere (*È arrivato **il treno**. È successo **un guaio**.*), con verbi come *piacere, mancare, bastare, servire* (*Mi piace **la musica**. Mancano **due giorni**.*) e nelle domande. Una favola celebre comincia proprio così: «C'era una volta un pezzo di legno» (Collodi, «Le avventure di Pinocchio», cap. 1), dove il soggetto *un pezzo di legno* viene dopo il verbo *c'era*, che qui significa «esisteva».

Il soggetto può anche non essere espresso: è il **soggetto sottinteso**, ricavabile dalla desinenza del verbo (*Domani partiamo*: noi) o dal contesto (*Marta è arrivata tardi. Ha perso l'autobus.*: lei, Marta). Nell'analisi lo si indica tra parentesi: *(noi)*, *(Marta)*. Quando il soggetto è sottinteso per più frasi di seguito, il testo resta chiaro solo se chi legge capisce sempre a chi ci si riferisce: è una questione di coesione che riprenderai nel cap. 5.

Il soggetto, di norma, non è preceduto da preposizione. L'eccezione è il **soggetto partitivo**, introdotto dall'articolo partitivo *del, dello, della, dei, degli, delle* con il valore di «alcuni, un po' di»: *Arrivano **dei turisti**. È rimasto **del pane**.* Non farti ingannare dalla forma: *dei turisti* non è un complemento di specificazione, perché risponde alla domanda *chi arriva?* e concorda con il verbo (*arrivano*, plurale).

1.2.2 Frasi senza soggetto

Alcune frasi non hanno soggetto, né espresso né sottinteso. Accade con i **verbi meteorologici** (*Piove. Tuona. Fa freddo.*), che sono zerovalenti, e con le **costruzioni impersonali**, in cui il verbo è alla terza persona singolare e non si riferisce a nessuno in particolare: *Si sta bene qui. In questa*

scuola si studia molto. In costruzioni come *Bisogna partire* o *Si dice che arrivi domani* il soggetto c'è, ma è un'intera frase (*partire*, *che arrivi domani*): le studierai nel cap. 4 come proposizioni soggettive.

1.2.3 Il soggetto con il verbo passivo

Nella forma passiva il soggetto è chi *subisce* l'azione: ***La lettera*** *è stata scritta da Marta*. Chi la compie diventa complemento d'agente (*da Marta*). Lo stesso vale con il *si* passivante: in *Si vendono case* il soggetto è *case*, ed è con *case* che il verbo concorda (*si vend**ono***). Il test più sicuro resta uno solo: cambia il numero del candidato soggetto e guarda se cambia il verbo (*Si vende una casa / Si vendono due case*).

1.2.4 La concordanza nei casi difficili

La regola generale è semplice, ma alcuni soggetti mettono in difficoltà anche chi scrive bene. Ecco i casi da conoscere.

- **Nomi collettivi** (*folla, gente, gruppo, squadra, classe*): sono singolari nella forma, anche se indicano molte persone, e vogliono il verbo al singolare: *La gente* ***applaude****. La squadra* ***ha vinto****.*
- **Collettivo seguito da un complemento plurale** (*un gruppo di ragazzi, la maggior parte degli studenti, una decina di persone*): la concordanza grammaticale vuole il singolare (*La maggior parte degli studenti* ***è uscita***), ma è accettata anche la **concordanza a senso**, che segue il significato plurale (*La maggior parte degli studenti* ***sono usciti***). In un testo formale conviene scegliere una delle due e mantenerla.
- **Più soggetti** coordinati vogliono il verbo al plurale: *Marco e Anna* ***sono arrivati***. Se i generi sono diversi, il participio va al maschile plurale; se le persone sono diverse, prevale la prima sulla seconda e la seconda sulla terza: *Io e Luca* ***andiamo****; Tu e Luca* ***andate****.*
- ***Si*** **passivante con un nome plurale**: il verbo va al plurale. *Si cercano volontari*, non **Si cerca volontari*.

IN SINTESI

Come trovare il soggetto in quattro mosse

1. Trova il predicato.
2. Chiedi *chi?* o *che cosa?* davanti al predicato: *chi arriva? che cosa si vende?*
3. Controlla la concordanza: cambiando il numero del candidato soggetto, il verbo deve cambiare.
4. Se nessun elemento concorda, il soggetto è sottinteso (ricavalo dalla desinenza) oppure manca (verbo meteorologico o costruzione impersonale).

ERRORE FREQUENTE

«Si vende appartamenti»

Cartelli e annunci scrivono spesso **Si affitta camere* o **Si vende appartamenti*. Nell'italiano standard è un errore: il *si* è passivante, il nome che segue è il soggetto e il verbo deve concordare: *Si affittano camere. Si vendono appartamenti.* Il singolare è corretto solo se il nome è singolare (*Si affitta una camera*) o se la costruzione è davvero impersonale, senza un nome a cui riferirsi (*Qui si mangia bene*).

1.3 Verbi copulativi e complemento predicativo: i casi difficili

Nel primo volume (*Italiano 1*, cap. 8) hai studiato i **verbi copulativi** e il **complemento predicativo** del soggetto e dell'oggetto. Ricorda l'essenziale: i verbi copulativi collegano il soggetto (o l'oggetto) a un nome o a un aggettivo che lo descrive, come la copula, ma aggiungono al collegamento un significato loro: l'apparenza, il cambiamento, la permanenza, la scelta, il giudizio. Con questi verbi il predicato resta **verbale**, e il nome o l'aggettivo che lo completa è un predicativo, che si riferisce al soggetto o all'oggetto *attraverso il verbo*. La Tabella 1.2 li riordina per significato: non è un elenco da imparare a memoria, ma una mappa per riconoscerli. In questo paragrafo ci fermiamo sui casi in cui il predicativo si confonde con qualcos'altro.

Tabella 1.2 Riepilogo: i verbi copulativi raggruppati per significato (vedi *Italiano 1*, cap. 8). I gruppi 1–2 sono intransitivi; i gruppi 3–6 sono transitivi e, all'attivo, collegano l'oggetto al predicativo.

Gruppo	Che cosa esprimono	Verbi	Esempio
1. copulativi in senso stretto	come appare, che cosa diventa o resta il soggetto	*sembrare, parere, diventare, divenire, restare, rimanere, nascere, morire*	*Il cielo sembra **limpido**. Mio nonno nacque **povero**.*
2. copulativi al passivo	il soggetto è chiamato, scelto, giudicato (verbi dei gruppi 3–6 al passivo)	*essere chiamato, essere eletto, essere considerato, essere reso…*	*Marta fu eletta **rappresentante**.*
3. **appellativi**	dare un nome	*chiamare, soprannominare, dire, definire*	*Tutti lo chiamano **Gigi**.*
4. **elettivi**	scegliere qualcuno per un ruolo	*eleggere, nominare, proclamare, scegliere*	*Hanno nominato Paolo **direttore**.*
5. **estimativi**	esprimere un giudizio	*stimare, considerare, giudicare, ritenere, credere*	*Ti ritengo **sincero**.*
6. **effettivi**	produrre un effetto, un cambiamento	*fare, rendere*	*La notizia lo rese **felice**.*

Ricorda anche la regolarità che conosci: i verbi dei gruppi 3–6, passando dall'attivo al passivo, trasformano il predicativo dell'oggetto in predicativo del soggetto (*La classe ha eletto Marta rappresentante → Marta è stata eletta rappresentante*). Attenzione piuttosto a non considerare copulativo un verbo solo perché compare nella tabella: *Il negozio è rimasto* ***chiuso*** (che cosa è rimasto il negozio?) contiene un predicativo, *Sono rimasto* ***a casa*** (dove?) no: lì *rimanere* significa «stare», e *a casa* è un complemento di stato in luogo.

1.3.1 Le forme del predicativo

Il predicativo può essere un **aggettivo** (*sembra stanca*), un **nome** (*lo nominarono sindaco*) o, spesso, un nome o aggettivo introdotto da *come, da, per, quale, in qualità di*:

- *Fu scelto* ***come guida*** *del gruppo.* (scelto come che cosa?)
- *Lo presero* ***per un ladro****.* (lo scambiarono per che cosa?)
- *Mi ha fatto* ***da padre****.* (ha fatto che cosa per me?)
- *Partecipò alla riunione* ***in qualità di presidente****.*
- *Ti parlo* ***da amico****.*

Ricorda però che *come, da, per* introducono anche molti altri complementi: *per un ladro* è predicativo in *Lo presero per un ladro*, ma in *Ho lavorato per un amico* indica a vantaggio di chi (cap. 2). La preposizione non basta mai; serve la domanda giusta e, soprattutto, il senso.

> **DA RICORDARE**
>
> **La prova della sostituzione**
>
> Quando hai un dubbio, sostituisci il gruppo con un pronome. Se il predicativo è dell'oggetto, l'oggetto diventa *lo, la, li, le* e il predicativo **resta**: *Considero Luca onesto → **Lo** considero onesto*. Se invece l'aggettivo è un attributo, se ne va con il nome: *Conosco un ragazzo onesto → **Lo** conosco*. Allo stesso modo, il nome del predicato e il predicativo del soggetto si possono riprendere con *lo* invariabile: *Marta è stanca? Sì, **lo** è. Sembra stanca? Sì, **lo** sembra.*

1.3.2 Predicativo, attributo, apposizione: come distinguerli

Il predicativo somiglia a due elementi che conosci già: l'attributo (un aggettivo) e l'apposizione (un nome). La Figura 1.3 e la Tabella 1.3 mettono a confronto i tre casi. La differenza decisiva è il **legame con il verbo**: attributo e apposizione si riferiscono al nome direttamente e si possono togliere senza cambiare il senso del verbo; il predicativo è parte del predicato e non si può togliere.

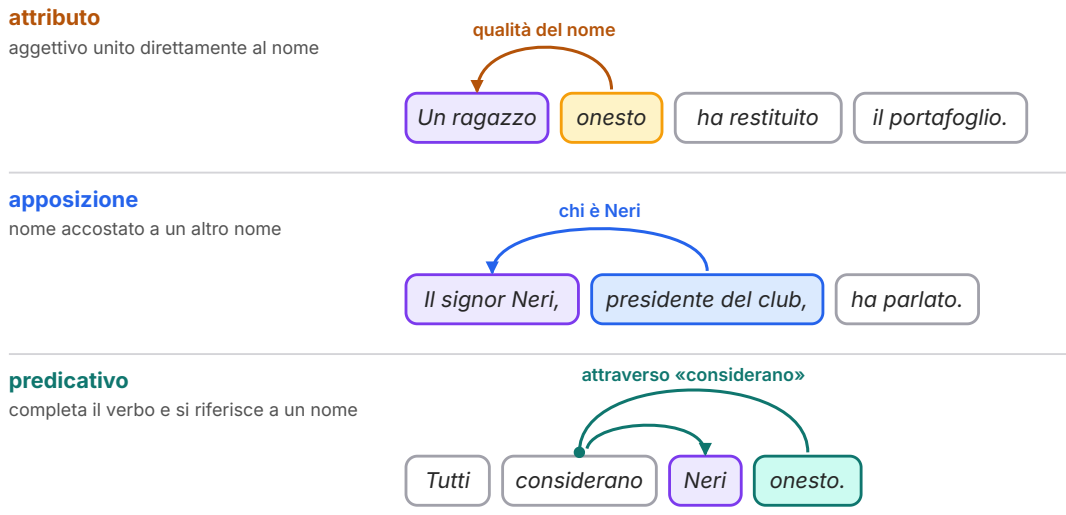


Figura 1.3 Tre modi in cui una parola descrive un nome. L'attributo e l'apposizione si legano direttamente al nome; il predicativo si lega al nome passando per il verbo, e senza di lui il verbo cambia senso.

Tabella 1.3 Attributo, apposizione e complemento predicativo a confronto.

	Attributo	Apposizione	Predicativo
che cos'è	un aggettivo	un nome (con eventuali espansioni)	un nome o un aggettivo
a che cosa si lega	a un nome, direttamente	a un nome, direttamente, spesso tra virgole	a soggetto o oggetto, attraverso il verbo
con quali verbi	con qualsiasi verbo	con qualsiasi verbo	con i verbi copulativi
si può togliere?	sì	sì	no: il verbo resta monco o cambia senso
esempio	*Un ragazzo **onesto** parla.*	*Neri, **presidente del club**, parla.*	*Tutti considerano Neri **onesto**.*

ERRORE FREQUENTE

«Ho trovato la porta aperta»

Questa frase ha due significati. Se vuol dire «ho trovato la porta che era aperta» (e non quella chiusa), *aperta* è un attributo; se vuol dire «quando sono arrivato, la porta era aperta», *aperta* è un predicativo dell'oggetto. La prova della sostituzione scioglie il dubbio: nel secondo senso si dice *L'ho trovata aperta*, e l'aggettivo resta. Quando scrivi, se il contesto non chiarisce, riformula: *Quando sono arrivato, la porta era aperta*.

Un'ultima osservazione. Molte grammatiche chiamano predicativo anche un aggettivo che, con un verbo non copulativo, descrive lo stato del soggetto mentre compie l'azione: *Luca è tornato **stanco**. Il bambino dormiva **tranquillo**.* Anche qui l'aggettivo si riferisce al soggetto passando per il verbo (non «il Luca stanco», ma «Luca, quando è tornato, era stanco»). Il caso tipico, e quello su cui ti eserciterai, resta però quello dei verbi copulativi.

COLLEGAMENTI

Il predicativo in matematica, in latino e in greco

Le definizioni dei testi scientifici usano di continuo i verbi appellativi al passivo: *Un triangolo con due lati congruenti si dice **isoscele**. Un numero divisibile solo per 1 e per sé stesso è detto **primo**.* In queste frasi *isoscele* e *primo* sono predicativi del soggetto: danno un nome al soggetto attraverso il verbo. Riconoscerli ti aiuta a individuare in un manuale il termine che viene definito.

Nel primo volume hai visto che in latino e in greco il predicativo prende il caso del nome a cui si riferisce: il doppio nominativo e il doppio accusativo. Le due lingue usano lo stesso meccanismo anche per il predicativo «di stato» dell'ultimo paragrafo, dove l'italiano preferisce una preposizione o un avverbio. Catone il Vecchio, nel dialogo di Cicerone sulla vecchiaia, ricorda di aver imparato il greco da anziano: «qui litteras Graecas senex didici», «io che ho imparato il greco da vecchio» (Cicerone, *Cato maior de senectute* 26; trad. della redazione). *Senex* è un nominativo che concorda con il soggetto e dice in quale condizione compie l'azione; allo stesso modo *primus venit* e πρῶτος ἦλθεν significano «arrivò per primo». Quando in una versione trovi un aggettivo o un nome concordato con il soggetto senza un verbo copulativo, rendilo con *da*, *come*, *per* o con un avverbio.

1.4 Apposizione e complemento oggetto in profondità

1.4.1 L'apposizione

L'**apposizione** può essere **semplice**, cioè un nome da solo (*il fiume **Po**, il **dottor** Bianchi*), oppure accompagnata da attributi e complementi: in questo caso si parla di **apposizione composta**

, cioè un nome da solo (*il fiume **Po**, il **dottor** Bianchi*), oppure accompagnata da attributi e complementi: in questo caso si parla di **apposizione composta** (*Roma, **capitale d'Italia**; Anna, **la mia compagna di banco**, partirà domani*). Nell'analisi si indica il nome principale dell'apposizione e poi le sue espansioni: in *capitale d'Italia*, *capitale* è l'apposizione, *d'Italia* un complemento di specificazione che dipende da essa. L'apposizione composta è di solito chiusa tra virgole, che vanno messe tutte e due: **Anna, la mia compagna di banco partirà domani* separa il soggetto dal suo verbo.

Anche l'apposizione può essere introdotta da *come* o *da*: ***Come allenatore**, Neri è severo; **Da bambino**, Luca era timidissimo.* Qui *come allenatore* e *da bambino* precisano *chi è* o *com'era* il soggetto, indipendentemente dal verbo, e sono staccati da una virgola (alcune grammatiche analizzano *da bambino* come complemento di tempo: l'importante è vedere che si riferisce a Luca). Confronta con *Neri è stato scelto **come allenatore***, dove *come allenatore* completa il verbo *scegliere* ed è un predicativo.

1.4.2 Il complemento oggetto

Sai già che il **complemento oggetto** dipende da un verbo transitivo attivo e non è introdotto da preposizioni. Ecco i suoi casi particolari.

- **Oggetto partitivo.** Con l'articolo partitivo l'oggetto indica una quantità indeterminata: *Ho comprato **del pane**. Ho visto **degli amici**.* Come il soggetto partitivo, non è un complemento di specificazione: risponde a *che cosa?* e può essere sostituito da *un po' di pane, alcuni amici*. Lo chiameremo **complemento oggetto partitivo**.
- **Oggetto interno.** Alcuni verbi intransitivi reggono un oggetto che ha lo stesso significato (o la stessa radice) del verbo: *vivere **una vita serena**, dormire **sonni tranquilli**, piangere **lacrime amare*** (*Italiano 1*, cap. 6). Quasi sempre l'oggetto interno è accompagnato da un attributo, che è ciò che aggiunge informazione.
- **Verbi intransitivi usati transitivamente.** Verbi di movimento come *salire, scendere, correre* possono avere un oggetto che indica il percorso o la gara: *Ho salito **le scale**. Ha corso **la maratona**.* Nota l'ausiliare: *ho salito le scale* (transitivo) ma *sono salito al secondo piano* (intransitivo, con un complemento di moto a luogo).
- **Oggetto espresso da un pronome atono.** *lo, la, li, le* sono sempre complementi oggetto; *ne* è oggetto partitivo quando significa «di questo, di questi»: *Hai comprato le mele? Sì, **ne** ho comprate tre.* Anche le forme *mi, ti, ci, vi, si* possono essere oggetto: ***Mi** hanno visto* (hanno visto me).

C'è infine un costrutto molto frequente nell'italiano parlato e anche nello scritto letterario: l'oggetto viene anticipato all'inizio della frase e poi ripreso da un pronome atono. Si chiama **dislocazione a sinistra**: ***Il compito**, **l'**ho già finito*. Don Abbondio, nel cap. XXV dei *Promessi sposi*, si giustifica così davanti al cardinale: «Il coraggio, uno non se lo può dare.» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. XXV). Il soggetto è *uno* («una persona qualunque»); *il coraggio* è l'oggetto, messo in

primo piano e ripreso da *lo*. Nell'analisi, oggetto dislocato e pronome sono lo stesso complemento oggetto: il pronome è un pleonasmo che ne segnala la ripresa.

ERRORE FREQUENTE

«Lo» o «gli»?

Lo (e *la, li, le*) è oggetto; *gli* è termine («a lui»). Per scegliere, chiediti che cosa vuole il verbo: si *vede* qualcuno, quindi ***L'**ho visto*, non **Gli ho visto*; si *telefona a* qualcuno, quindi ***Gli** ho telefonato*, non **L'ho telefonato*. Ancora una volta è la valenza del verbo a decidere: *vedere* vuole un oggetto, *telefonare* un complemento di termine.

1.5 Il metodo: l'analisi logica completa

Ora hai tutti gli strumenti per analizzare una frase semplice dall'inizio alla fine. L'analisi logica non è un esercizio di etichette: serve a capire come è costruita una frase, e quindi a leggerla bene e a scriverne di corrette. Procedi sempre nello stesso ordine:

1. **Trova il predicato** e decidi se è verbale o nominale. Ricorda che i verbi servili e fraseologici formano un unico predicato con l'infinito (*devo partire, sta per piovere*), e controlla se il verbo è copulativo.
2. **Trova il soggetto** con la domanda e la prova della concordanza; se manca, scrivi se è sottinteso o se la frase è impersonale.
3. **Cerca gli altri argomenti del verbo**: l'oggetto, l'eventuale predicativo, i complementi richiesti (pensa alla valenza).
4. **Analizza i circostanti**, uno alla volta, con la domanda e il significato.
5. **Analizza le espansioni dei nomi**: attributi, apposizioni, complementi che dipendono da un nome (come la specificazione).
6. **Rileggi**: ogni gruppo di parole deve avere un'etichetta, e nessuna parola deve restare fuori (gli articoli fanno parte del gruppo del nome).

Vediamo il metodo su tre frasi di difficoltà crescente. La prima e la terza sono rappresentate a blocchi nella Figura 1.4.

ESEMPIO SVOLTO

1. Una frase con predicativo dell'oggetto

Ieri l'allenatore ha nominato Sara capitana della squadra.

- Predicato: *ha nominato*, predicato verbale. *Nominare* è un verbo elettivo: aspettiamoci un predicativo.
- Soggetto: *chi ha nominato? l'allenatore* (prova: *gli allenatori hanno nominato*: il verbo cambia).
- Argomenti: *ha nominato chi? Sara*, complemento oggetto; *l'ha nominata che cosa? capitana*, complemento predicativo dell'oggetto (prova: *l'ha nominata capitana*: il predicativo resta).
- Circostanti: *ieri*, complemento di tempo determinato (quando?).
- Espansioni dei nomi: *della squadra*, complemento di specificazione che dipende da *capitana* (capitana di che cosa?).

ESEMPIO SVOLTO

2. Una frase di Collodi

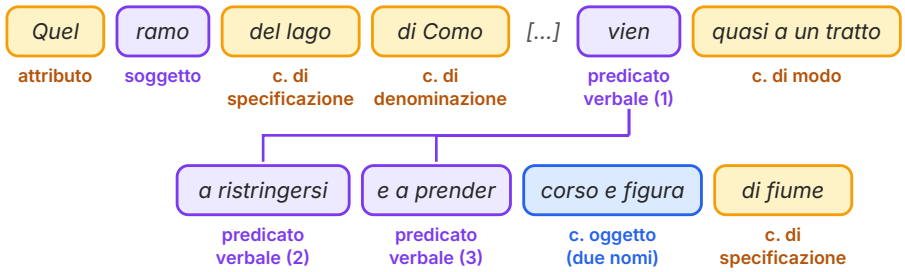
«un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname» (Collodi, «Le avventure di Pinocchio», cap. 1)

- Predicato: *capitò*, predicato verbale (*capitare* = «arrivare per caso»).
- Soggetto: *che cosa capitò? questo pezzo*; *questo* è un attributo.
- Argomenti: *capitare* chiede, oltre al soggetto, il luogo in cui si arriva: *nella bottega*, complemento di moto a luogo (dove capitò?).
- Circostanti: *un bel giorno*, complemento di tempo determinato, con l'attributo *bel*.
- Espansioni dei nomi: *di legno* dipende da *pezzo* e indica la materia (complemento di materia, cap. 2); *di un vecchio falegname* dipende da *bottega* ed è un complemento di specificazione, con l'attributo *vecchio*.

a) Ieri l'allenatore ha nominato Sara capitana della squadra.



b) Quel ramo del lago di Como [...] vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I)



(1)–(3): «vien a» + infinito regge i due infiniti coordinati: insieme formano il predicato.
Il tratto [...] omesso contiene una proposizione relativa (cap. 4) e altre espansioni.

Figura 1.4 Due analisi logiche complete rappresentate a blocchi: (a) la frase dell'esempio 1; (b) l'inizio dei *Promessi sposi* (esempio 3). Gli archi indicano il nome da cui dipende un'espansione; nella frase (b) il verbo *vien* regge i due infiniti coordinati.

ESEMPIO SVOLTO

3. L'inizio dei «Promessi sposi»

Il romanzo comincia con un lungo periodo (lo riprenderai nel cap. 5). Isoliamone la frase principale, indicando con [...] le parti omesse: «Quel ramo del lago di Como [...] vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I). Le forme *vien* e *prender* sono troncate (*viene, prendere*), *ristringersi* è una forma antica di *restringersi*.

- Predicato: *vien ... a ristringersi, e a prender*. *Venire a* + infinito qui significa «finire per, arrivare a»: come un verbo fraseologico, forma un solo predicato verbale con l'infinito. Gli infiniti sono due, coordinati da *e* (la coordinazione è nel cap. 3).
- Soggetto: *che cosa viene a restringersi? ramo*, con l'attributo *quel*.
- Argomenti: *prender che cosa? corso e figura*, due complementi oggetto coordinati.
- Circostanti: *quasi a un tratto*, complemento di modo (come? quasi all'improvviso).
- Espansioni dei nomi: *del lago*, specificazione di *ramo*; *di Como*, complemento di denominazione (il lago che si chiama Como, cap. 2); *di fiume*, specificazione di *corso e figura*.

Il risultato dice qualcosa sul testo: tutta la lunga descrizione si regge su un soggetto, *quel ramo*, e su un verbo di movimento lento, *vien a ristringersi*. Il lago, nella frase, «si muove» e cambia forma sotto gli occhi del lettore.

DA RICORDARE

Quando l'analisi serve a leggere

Nelle frasi lunghe, soprattutto nei testi letterari, il soggetto può stare molto lontano dal verbo, separato da incisi e descrizioni. Prima di interpretare, cerca il predicato e chiediti chi o che cosa lo regge: è il modo più rapido per non perdersi. Lo stesso vale quando scrivi: se tra soggetto e verbo inserisci troppe parole, chi legge fatica a ricongiungerli.

SINTESI

- La **valenza** è il numero di elementi (gli **argomenti**) che un verbo richiede per formare una frase compiuta: verbi zerovalenti, monovalenti, bivalenti, trivalenti.
- Gli elementi non richiesti dal verbo sono **circostanti**: si possono togliere senza rendere la frase incompleta. Verbo e argomenti formano la frase nucleare.
- Il soggetto può essere **posposto**, **sottinteso** o **partitivo** (*Arrivano dei turisti*); con i verbi meteorologici e le costruzioni impersonali manca.
- Con il passivo e con il *si* passivante il soggetto è chi subisce l'azione: *Si vendono case* (soggetto: *case*).
- Collettivi: verbo al singolare; con un complemento plurale (*la maggior parte degli studenti*) è accettata anche la **concordanza a senso**; più soggetti: plurale.
- I **verbi copulativi** (sembrare, diventare, restare...; appellativi, elettivi, estimativi, effettivi) formano un predicato verbale completato da un predicativo.
- Il **complemento predicativo** completa il verbo e si riferisce, attraverso il verbo, al soggetto o all'oggetto; può essere introdotto da *come, da, per, quale*.
- Al passivo il predicativo dell'oggetto diventa predicativo del soggetto: *Hanno eletto Marta rappresentante → Marta è stata eletta rappresentante*.
- Attributo e apposizione si legano direttamente al nome e si possono togliere; il predicativo no. Prova: sostituisci l'oggetto con *lo, la*.
- L'apposizione può essere semplice o **composta**; quella composta va chiusa tra due virgole.
- Casi speciali dell'oggetto: partitivo, interno, con verbi intransitivi usati transitivamente, pronome atono, oggetto dislocato e ripreso dal pronome.
- Analisi logica in sei passi: predicato, soggetto, argomenti, circostanti, espansioni dei nomi, rilettura.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Un verbo *bivalente* è un verbo che:
   - **A.** ha due forme, attiva e passiva
   - **B.** richiede due elementi per formare una frase compiuta
   - **C.** ha sempre un complemento oggetto
   - **D.** regge due complementi indiretti

2. ● In quale frase il soggetto è **partitivo**?
   - **A.** *Ho mangiato del pane.*
   - **B.** *Il libro di Luca è nuovo.*
   - **C.** *Sono rimasti dei biscotti.*
   - **D.** *Parlo dei miei amici.*

3. ● Quale di queste frasi non ha soggetto, né espresso né sottinteso?
   - **A.** *Domani nevicherà.*
   - **B.** *Domani partiremo.*
   - **C.** *È arrivato il postino.*
   - **D.** *Si vendono biciclette.*

4. ●● In *La giuria ha giudicato il film noioso*, *noioso* è:
   - **A.** un attributo di *film*
   - **B.** un nome del predicato
   - **C.** un'apposizione
   - **D.** un complemento predicativo dell'oggetto

5. ●● Quale verbo, all'attivo, regge un complemento predicativo dell'oggetto?
   - **A.** *sembrare*
   - **B.** *eleggere*
   - **C.** *diventare*
   - **D.** *restare*

6. ●● In *Si cercano camerieri* il soggetto è:
   - **A.** *camerieri*
   - **B.** *si*
   - **C.** sottinteso
   - **D.** assente: la frase è impersonale

7. ●● In *Ho salito le scale di corsa*, *le scale* è:
   - **A.** un complemento di moto per luogo
   - **B.** un complemento oggetto interno
   - **C.** il soggetto posposto
   - **D.** un complemento oggetto

8. ●●● In quale frase la parola in neretto è un **predicativo del soggetto**?
   - **A.** *Marco, **capitano** della squadra, ha segnato.*
   - **B.** *Lo hanno eletto **capitano**.*
   - **C.** *Marco è stato eletto **capitano**.*
   - **D.** *Il **capitano** ha segnato.*

Analisi logica

9. ● Indica la valenza dei verbi (zerovalente, monovalente, bivalente, trivalente) e sottolinea gli argomenti: a) *Ieri sera grandinava.* b) *Il neonato piange.* c) *Elena ha prestato la bicicletta a suo fratello.* d) *Mia nonna abita in campagna.* e) *Questo libro piace a tutti.*

10. ● Nelle frasi seguenti distingui gli argomenti dai circostanti: a) *Ogni estate i miei cugini vanno in Sardegna.* b) *Per il compleanno Luca ha regalato un orologio al padre.* c) *Dopo cena Anna legge un giallo sul divano.*

11. ● Trova il soggetto e indica se è espresso, posposto, sottinteso o partitivo: a) *Sono arrivati degli ospiti.* b) *Abbiamo vinto la partita.* c) *Mi piacciono i film d'avventura.* d) *Mancano ancora tre giorni alle vacanze.* e) *Si festeggia il compleanno di Marta.*

12. ●● Indica se la parola in corsivo è attributo, apposizione o complemento predicativo (del soggetto o dell'oggetto): a) Il nuovo preside sembra *simpatico*. b) Ho comprato una giacca *nera*. c) Il sindaco, *ex insegnante*, ha aperto la cerimonia. d) Tutti ritengono Giorgio *affidabile*. e) Dopo la vittoria lo proclamarono *campione* regionale. f) La sua risposta mi ha reso *nervoso*.

13. ●● Analisi logica completa: *Il professore di storia ha definito la tua ricerca originale.*

14. ●● Analisi logica completa: *Da ragazzo, mio nonno fu assunto come apprendista in una tipografia di Bologna.*

15. ●● Analisi logica completa: «tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo» (Verga, «Rosso Malpelo»).

16. ●●● Analisi logica completa: *Nel 1861 Torino fu scelta come prima capitale del Regno d'Italia.*

17. ●●● Analisi logica completa: *Il coraggio, uno non se lo può dare* (Manzoni, «I promessi sposi», cap. XXV). Spiega in particolare la funzione di *il coraggio* e di *lo*.

Applicare e trasformare

18. ● Completa con un complemento predicativo adatto, poi indica se è del soggetto o dell'oggetto: a) Dopo la lunga malattia il nonno sembrava _____ . b) I compagni hanno eletto Davide _____ . c) La pioggia ha reso la strada _____ . d) Quel quadro è considerato _____ . e) Molti lo chiamano _____ .

19. ● Volgi al passivo e indica come cambia la funzione del predicativo: a) *Gli abitanti elessero Rossi sindaco.* b) *Tutti giudicano questa decisione ingiusta.* c) *Gli amici chiamavano Francesco «il professore».*

20. ●● Volgi all'attivo, inserendo un soggetto adatto: a) *Luisa è stata nominata direttrice della biblioteca.* b) *Il ponte era ritenuto sicuro.* c) *Il gatto fu chiamato Briciola.*

21. ●● Trasforma l'aggettivo da attributo a predicativo dell'oggetto, usando un verbo copulativo adatto (esempio: *Ho visto un cielo grigio → Il fumo rendeva il cielo grigio*): a) *un compito difficile* b) *un amico fedele* c) *una stanza luminosa* d) *un ragazzo coraggioso*.

22. ●● Riscrivi le frasi spostando il soggetto dopo il verbo, se l'italiano lo consente in modo naturale; quando non è naturale, spiega perché: a) *Il treno è arrivato.* b) *Un incidente è successo.* c) *Il cane morde il postino.* d) *La musica mi piace.*

23. ●● Completa scegliendo tra singolare e plurale, e indica se la concordanza è grammaticale o a senso: a) La folla _____ (applaudire, imperfetto). b) Un gruppo di turisti _____ (entrare, passato prossimo) nel museo. c) Mio fratello e mia sorella _____ (partire, passato prossimo). d) In questo negozio si _____ (riparare, presente) biciclette.

24. ●●● Riscrivi ciascuna frase in due versioni, in modo che nella prima l'aggettivo sia un attributo e nella seconda un predicativo dell'oggetto; poi spiega la differenza di significato: a) *Ho trovato la finestra aperta.* b) *Preferisco il caffè amaro.*

Correggere gli errori

25. ● Correggi gli errori di concordanza: a) *Si vende appartamenti in centro.* b) *La squadra hanno vinto il campionato.* c) *Io e te partiranno domani.* d) *Si sono visto molti film interessanti quest'anno.*

26. ●● Correggi l'uso dei pronomi atoni: a) *Ho incontrato Paolo e gli ho salutato.* b) *A Giulia la ho telefonato ieri.* c) *I biscotti? Ne ho mangiato tutti.* d) *Hai visto le ragazze? Sì, gli ho viste in piazza.*

27. ●● Correggi la punteggiatura e spiega l'errore: a) *Il signor Ferri, il nostro vicino di casa ha un cane enorme.* b) *Mio cugino, è diventato medico.* c) *La maggior parte dei partecipanti, ha lasciato la sala prima della fine.*

Scrivere

28. ●● Scrivi un paragrafo di 6–8 righe per presentare una persona che ammiri, usando almeno due verbi copulativi di gruppi diversi (per esempio *sembrare*, *considerare*, *diventare*, *nominare*) e un'apposizione composta. Poi sottolinea i predicativi e indica se sono del soggetto o dell'oggetto.

29. ●●● Scrivi la definizione di tre termini che hai studiato in matematica o in scienze, sul modello «Un triangolo con due lati congruenti si dice isoscele». In ogni definizione individua il soggetto e il complemento predicativo.

Verso la verifica

30. ●● Leggi la frase: «questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I). a) *S'ha da fare* significa «si deve fare»: che tipo di *si* è? b) Qual è il soggetto? Motiva con la prova della concordanza (immagina un soggetto plurale). c) Che funzione hanno *domani* e *mai*? d) Perché la ripetizione di *né* rende la frase così perentoria?

31. ●●● Leggi la frase: «Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I). a) Individua soggetto e predicato della frase principale. b) Che cosa racchiudono le parentesi, e perché si può toglierlo senza cambiare la struttura della frase? c) *Nascere* è tra i verbi copulativi: in questa frase c'è un complemento predicativo? Motiva. d) Che cosa significa, fuor di metafora, «non era nato con un cuor di leone»?

32. ●●● Leggi: «Carneade! Chi era costui?» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. VIII). Nella domanda *Chi era costui?* individua soggetto, copula e nome del predicato, e spiega come hai deciso quale dei due pronomi è il soggetto.

PER APPROFONDIRE

- [SER] I capitoli sulla frase semplice: il soggetto e la concordanza, il predicato, i verbi copulativi e il complemento predicativo, con esempi tratti dalla lingua letteraria.
- [DT] La parte sulla sintassi della frase semplice, che presenta anche il modello della valenza del verbo e la distinzione tra argomenti e circostanti.

Glossario del capitolo

Apposizione composta
Apposizione accompagnata da attributi o complementi (*Roma, **capitale d'Italia***).

Argomento (del verbo)
Elemento richiesto dal significato del verbo: il soggetto, l'oggetto o un complemento necessario (*abita **a Roma***).

Circostante
Elemento non richiesto dal verbo, che si può togliere senza rendere la frase incompleta; detto anche espansione.

Complemento oggetto partitivo
Complemento oggetto introdotto dall'articolo partitivo (*Ho comprato **del pane***).

Complemento predicativo del soggetto
Nome o aggettivo che completa un verbo copulativo e si riferisce al soggetto (*Marta sembra **stanca***).

Complemento predicativo dell'oggetto
Nome o aggettivo che completa un verbo copulativo transitivo e si riferisce all'oggetto (*Lo elessero **sindaco***).

Concordanza a senso
Accordo del verbo con il significato del soggetto anziché con la sua forma (*La maggior parte degli studenti sono usciti*).

Dislocazione a sinistra
Costrutto in cui un complemento è anticipato all'inizio della frase e ripreso da un pronome atono (*Il compito, l'ho finito*).

Frase nucleare
Il verbo con tutti i suoi argomenti, senza i circostanti.

Soggetto partitivo
Soggetto introdotto dall'articolo partitivo, con il senso di «alcuni, un po' di» (*Arrivano dei turisti*).

Soggetto posposto
Soggetto collocato dopo il verbo (*È arrivato il treno*).

Soggetto sottinteso
Soggetto non espresso, ricavabile dalla desinenza del verbo o dal contesto.

Valenza
Numero di elementi (argomenti) che un verbo richiede, per il suo significato, per formare una frase compiuta.

Verbo appellativo
Verbo copulativo che significa «dare un nome» (*chiamare, soprannominare*).

Verbo copulativo
Verbo che collega il soggetto o l'oggetto a un nome o a un aggettivo, aggiungendo un significato proprio (*sembrare, diventare, eleggere, considerare*).

Verbo effettivo
Verbo copulativo che indica un effetto prodotto (*fare, rendere*).

Verbo elettivo
Verbo copulativo che significa «scegliere per un ruolo» (*eleggere, nominare*).

Verbo estimativo
Verbo copulativo che esprime un giudizio (*considerare, ritenere, giudicare*).

Verbo zerovalente
Verbo che non richiede alcun argomento, nemmeno il soggetto: i verbi meteorologici (*piove*).

Soluzioni

1. B. Bivalente = due argomenti (soggetto + un altro elemento), non necessariamente un oggetto: *Abito a Torino* è bivalente.

2. C. *dei biscotti* risponde a *che cosa è rimasto?* e concorda con *sono rimasti*: soggetto partitivo. In A *del pane* è oggetto partitivo; in D *dei miei amici* è complemento di argomento.

3. A. *Nevicare* è un verbo meteorologico, zerovalente. In B il soggetto è sottinteso (noi), in C posposto, in D è *biciclette*.

4. D. *Giudicare* è estimativo: *noioso* si riferisce all'oggetto *il film* attraverso il verbo (prova: *la giuria lo ha giudicato noioso*).

5. B. *Eleggere* è un verbo elettivo transitivo; *sembrare, diventare, restare* sono intransitivi e reggono il predicativo del soggetto.

6. A. *Si* passivante: *camerieri* è il soggetto, e infatti il verbo è plurale (*si cerca un cameriere / si cercano camerieri*).

7. D. *Salire* è usato transitivamente (ausiliare *avere*): *le scale* è complemento oggetto; non è oggetto interno perché non ripete il significato del verbo.

8. C. In C *capitano* si riferisce al soggetto *Marco* attraverso il verbo elettivo al passivo. A = apposizione; B = predicativo dell'oggetto; D = soggetto.

9. a) *grandinava*: zerovalente, nessun argomento (*ieri sera* è circostante). b) *piange*: monovalente; argomento *il neonato*. c) *ha prestato*: trivalente; *Elena*, *la bicicletta*, *a suo fratello*. d) *abita*: bivalente; *mia nonna*, *in campagna*. e) *piace*: bivalente; *questo libro*, *a tutti*.

10. a) Argomenti: *i miei cugini*, *in Sardegna* (andare chiede una meta); circostante: *ogni estate*. b) Argomenti: *Luca*, *un orologio*, *al padre*; circostante: *per il compleanno*. c) Argomenti: *Anna*, *un giallo*; circostanti: *dopo cena*, *sul divano*.

11. a) *degli ospiti*: soggetto partitivo e posposto. b) sottinteso (*noi*). c) *i film*: posposto (concorda con *piacciono*). d) *tre giorni*: posposto. e) *il compleanno*: soggetto posposto di un *si* passivante (*si festeggiano i compleanni*).

12. a) predicativo del soggetto (*sembrare*). b) attributo. c) apposizione (composta: *ex insegnante*). d) predicativo dell'oggetto (*ritenere*, estimativo). e) predicativo dell'oggetto (*proclamare*, elettivo; oggetto *lo*). f) predicativo dell'oggetto (*rendere*, effettivo; oggetto *mi*).

13. *Il professore*: soggetto; *di storia*: complemento di specificazione (di *professore*); *ha definito*: predicato verbale (appellativo); *la ricerca*: complemento oggetto; *tua*: attributo; *originale*: complemento predicativo dell'oggetto.

14. *Da ragazzo*: apposizione del soggetto introdotta da *da* (accettabile anche: complemento di tempo); *nonno*: soggetto; *mio*: attributo; *fu assunto*: predicato verbale (passivo); *come apprendista*: complemento predicativo del soggetto (fu assunto come che cosa?); *in una tipografia*: complemento di stato in luogo; *di Bologna*: complemento di specificazione.

15. *tutti*: soggetto; *alla cava*: complemento di stato in luogo; *della rena*: complemento di specificazione; *rossa*: attributo; *lo*: complemento oggetto (pronome atono); *chiamavano*: predicato verbale (appellativo); *Malpelo*: complemento predicativo dell'oggetto.

16. *Nel 1861*: complemento di tempo determinato; *Torino*: soggetto; *fu scelta*: predicato verbale (elettivo, passivo); *come capitale*: complemento predicativo del soggetto; *prima*: attributo; *del Regno*: complemento di specificazione; *d'Italia*: complemento di specificazione (di *Regno*).

17. *Il coraggio*: complemento oggetto dislocato a sinistra, ripreso dal pronome *lo* (stesso complemento oggetto, pleonastico); *uno*: soggetto (pronome indefinito, «una persona qualunque»); *non se … può dare*:

predicato verbale (servile *potere* + infinito; *non* avverbio di negazione); *se* (= «a sé»): complemento di termine. La dislocazione mette in primo piano *il coraggio*, cioè l'argomento di cui don Abbondio vuole parlare.

18. Risposte possibili: a) *stanco / dimagrito*, predicativo del soggetto; b) *rappresentante / capitano*, dell'oggetto; c) *scivolosa*, dell'oggetto; d) *un capolavoro / prezioso*, del soggetto; e) *«il campione» / Gigi*, dell'oggetto (*lo*).

19. a) *Rossi fu eletto sindaco dagli abitanti*. b) *Questa decisione è giudicata ingiusta da tutti*. c) *Francesco era chiamato «il professore» dagli amici*. In tutte e tre l'oggetto diventa soggetto e il predicativo dell'oggetto diventa predicativo del soggetto; il soggetto dell'attivo diventa complemento d'agente.

20. Risposte possibili: a) *Il consiglio comunale ha nominato Luisa direttrice della biblioteca.* b) *Gli ingegneri ritenevano il ponte sicuro.* c) *I bambini chiamarono il gatto Briciola.* In tutte, il predicativo del soggetto diventa predicativo dell'oggetto.

21. Risposte possibili: a) *Il professore ha giudicato il compito difficile.* b) *Considero Marco un amico fedele / fedele.* c) *La vetrata rende la stanza luminosa.* d) *Tutti ritengono quel ragazzo coraggioso.*

22. a) *È arrivato il treno.* (naturale). b) *È successo un incidente.* (anzi, è l'ordine più naturale con un verbo di accadere). c) *Morde il postino il cane* non è naturale e diventa ambiguo: con due nomi intorno a un verbo transitivo l'ordine soggetto–verbo–oggetto serve a capire chi fa che cosa. d) *Mi piace la musica.* (naturale).

23. a) *applaudiva* (grammaticale; il collettivo vuole il singolare). b) *è entrato* (grammaticale) oppure *sono entrati* (a senso). c) *sono partiti* (più soggetti; generi diversi → maschile plurale). d) *riparano* (*si* passivante + soggetto plurale *biciclette*).

24. Risposte possibili. a) Attributo: *Tra tutte le finestre, ho trovato quella aperta e sono entrato da lì*; predicativo: *Quando sono tornato, ho trovato la finestra aperta (l'ho trovata aperta)*. b) Attributo: *Tra i tanti tipi di caffè, preferisco il caffè amaro* (quello senza zucchero, rispetto agli altri); predicativo: *Il caffè lo preferisco amaro* (lo bevo così). Nel primo caso l'aggettivo identifica quale oggetto; nel secondo dice com'è l'oggetto nella situazione descritta dal verbo.

25. a) *Si vendono appartamenti in centro.* b) *La squadra ha vinto il campionato.* c) *Io e te partiremo domani.* (la prima persona prevale: noi) d) *Si sono visti molti film interessanti* (il participio concorda con il soggetto *film*, maschile plurale).

26. a) *...e l'ho salutato* (*salutare* vuole l'oggetto). b) *A Giulia ho telefonato ieri* oppure *Le ho telefonato ieri* (*telefonare a*: termine, *le*). c) *Li ho mangiati tutti* (con *tutti* l'oggetto è determinato, non partitivo). d) *Sì, le ho viste in piazza* (oggetto femminile plurale: *le*).

27. a) *Il signor Ferri, il nostro vicino di casa, ha un cane enorme.*: l'apposizione composta va chiusa da due virgole, altrimenti la virgola separa il soggetto dal verbo. b) *Mio cugino è diventato medico.*: tra soggetto e predicato non va la virgola. c) *La maggior parte dei partecipanti ha lasciato la sala...*: stesso errore.

28. Traccia: verificare che ci siano almeno due verbi copulativi di gruppi diversi, con il predicativo concordato (*Mia zia è considerata la migliore cuoca della famiglia; i colleghi l'hanno nominata responsabile del reparto*), un'apposizione composta chiusa tra due virgole e che i predicativi siano classificati correttamente (del soggetto con verbi intransitivi o passivi, dell'oggetto con verbi transitivi attivi).

29. Modelli: *Un angolo di 90° si dice retto* (soggetto *un angolo*, predicativo del soggetto *retto*); *Un numero che si può dividere per 2 è detto pari* (soggetto *un numero*, predicativo *pari*); *Un animale che si nutre solo di piante è chiamato erbivoro* (soggetto *un animale*, predicativo *erbivoro*).

30. a) *Si* passivante («non deve essere fatto»): la costruzione *avere da* + infinito equivale a *dovere*. b) Il soggetto è *questo matrimonio* (*questi matrimoni non s'hanno da fare*: il verbo cambia); *questo* è attributo. c) Complementi di tempo determinato (avverbi): *né domani né mai* nega l'azione in ogni tempo. d) La negazione è ripetuta tre volte (*non... né... né*) e si allarga dal giorno dopo all'eternità: la frase chiude ogni possibilità, come un ordine senza replica.

31. a) Soggetto: *Don Abbondio*; predicato: *non era nato* (predicato verbale). b) Una frase inserita (incidentale, cap. 3) in cui il narratore si rivolge al lettore: non dipende dalla frase principale, perciò si può togliere senza modificarne la struttura. c) No: *con un cuor di leone* non descrive il soggetto attraverso il verbo come un nome o un aggettivo predicativo (*nacque povero*), ma è un complemento indiretto introdotto da *con*, che indica una caratteristica (complemento di qualità, cap. 2). d) Che don Abbondio non è coraggioso: è pauroso di natura.

32. *Costui* è il soggetto, *era* la copula, *chi* il nome del predicato. Prova: volgendo al plurale il dimostrativo (*Chi erano costoro?*) il verbo cambia, quindi il soggetto è *costui*; *chi* chiede l'identità del soggetto, cioè ciò che si predica di lui.